

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

In Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## DISCUSSIONI VANE

In questi giorni, dopo la ratifica di un trattato, che bugiardamente si chiama di pace, a cui fu auspice il trionfo della forza, testimoni l'odio e la ferocia, la stampa estera e nostrana va lavorando di fantasia circa la forma di governo che la Francia sarà per adottare, e circa l'influenza che questa scelta dovrà necessariamente avere sui rapporti internazionali di quel paese cogli altri Stati d'Europa.

Il fatto di tanta preoccupazione basta per sé solo a provare quanto fosse ridicola l'asserzione di chi voleva che per gli effetti della guerra presente la Francia dovesse cadere alla condizione di potenza di second'ordine: se la Francia vi fosse discesa non darebbe tanto da pensare. Egli è che un paese il quale ha una cifra numerica di popolazione come la Francia, dove il sentimento nazionale ha radici così profonde, e dove le risorse abbondano in relazione, può sanguinare e rodersi sotto il peso di una sventura inaudita, ma non perde mai la fede nel proprio risorgimento più o meno prossimo, quella fede il cui contrapposto è il segnale di popoli deboli, destinati a perire.

È appunto la certezza che in Francia esiste questa fede, e che di giorno in giorno andrà rinvigorendosi, che crea delle apprensioni specialmente appa quei governi, i quali vedono di avere qualche torto a rimproverarsi verso la Francia. Inf. ti chi voglia darsi la pena di leggere attentamente fra le linee di certi pubblicisti non può a meno di accorgersi delle apprensioni alle quali accenniamo

e che per essere state rilevate con brutta compiacenza dalla stampa clericale, non sono per questo meno manifeste. E dovremmo consolarsene come d'un indizio che lo spirito pubblico non dorme sugli eventuali pericoli, che per solito vengono dietro ad un tardo pentimento; dovremmo consolarsene se i più di coloro che si sforzano di sguarciare, paventandolo, il velo del futuro, non si ingannassero sul modo, e non perdesero il tempo in forme vane, e in discussioni altrettanto vane.

*Alea jacta est: consummatum est*, esclamarono in coro una turba di retori quando i preliminari di pace furono segnati: *consummatum est*; non accorgendosi che l'eloquenza dei fatti è superiore alla forza del loro intelletto, o piuttosto facendo mostra di non accorgersene nel vano tentativo d'ingannare se stessi. Si *consummatum est* per la povera Francia tradotta al Calvario fino da quelle elezioni di maggio, che secondo una celebre frase doveano coronare l'edificio, e invece ne affrettarono il crollo; *consummatum est*, ma non per la Francia soltanto, a cui la pusillanimità dei neutri ha dato l'ultimo colpo di lancia: è consumato il trionfo di quella politica inaugurata col colloquio di Ems, e che ora incoraggiata dalla comune paura, non ebbe ritugno di smascherarsi coi famosi telegrammi gratulatorii fra Pietroburgo e Berlino. La paura è la pessima dei consiglieri, e oramai vedono tutti che cosa se ne guadagna: non solo la sistemazione politica, ma l'avvenire economico di tutta Europa è sull'orlo di un abisso. Lo comprendono, lo vedono, ma pure non arrossiscono di assumere verso la Fran-

cia la grottesca giornea di ammonitori, e il loro pianto da cocodrilli si chiude sempre coi sermoncini all'indirizzo di quel disgraziato paese Ammonite voi stessi, o ciechi, e cercate nella vostra coscienza un qualche lume che dissipasse le tenebre in cui vi aggirate.

« La Francia libera dallo straniero, dice taluno, deve saper dare a sé stessa libertà e saperla esercitare e mantenere »

« La Francia deve a sé stessa una rivincita; ma questa va preparata nelle arti della pace, organizzando istituzioni largamente liberali, sottraendosi al brutale accentramento che la soffoca, educando le sue plebi, moralizzando la sua borghesia: così essa potrà vincere la Germania di re Guglielmo, col l'esempio col fascino che indubbiamente eserciteranno le sue istituzioni, quando vengano con saggezza e virilità applicate. E la sua vittoria sarà non solo della Francia, ma dell'intera umanità. »

Capite? La Francia che ha portato libertà in tutto il mondo, deve educare a sé stessa a libertà, e moralizzarsi, perchè della sua vittoria partecipi un'altra volta l'umanità intera che l'ha abbandonata.

Le sventure soggiunge un altro, con rancida giaculatoria, sono una scuola di correzione per i popoli come per gli individui. Le nazioni civili non muoiono (anche); ma a patto che facciano ragione dei tempi e delle necessità politiche. E lo diciamo noi alla Francia? Vane declamazioni, e più che vane indecenti per chi ha tutto da imparare, tutto, anche il senso dei propri interessi.

Altri si perde fino da questo momento in traccia dell'alleanza che me-

glio convenga all'Italia, senza rammentarsi che le alleanze non si determinano se prima non è designato quel corso delle tendenze politiche, di cui gli ultimi fatti hanno tolto la traccia. Discussione vana, perchè un paese, a cui stia a cuore il proprio decoro, prima di offrire un'alleanza, che non può stabilirsi a priori, dev'essere sicuro che torni gradita ed accettata, e questa sicurezza non potremo avere finchè all'andamento delle cose nostre non presieda un briciolo di quel senno che con sicumera donchisottesca andiamo predicando agli altri.

Smettansi una volta le figure rettoriche che ci fanno eternamente parere scolaretto rimbambiti: cessi quel regno snervante di dottrinarii, perchè la dottrina male a proposito serve spesso di velo all'egoismo e alle più meschine passioni, e si ridoni al popolo la vera coscienza di sé stesso; gli si dicano poche parole e più cose, e gli si dica soprattutto la verità.

Ora, nella situazione attuale la verità è una sola, e per dirla noi togliamo ad prestito le espressioni di un giornale offizioso: « Abbiamo noi contentato qualcuno? Tutt'altro. »

Ridotte le cose a tal punto le regole più elementari di una buona politica suggeriscono il da farsi: studiare la situazione diplomatica come sapeva farlo il conte di Cavour, e spiare i movimenti favorevoli: parlar poco, e agire assai, e sopra tutto disporre, a costo di ogni sacrificio, una situazione militare che renda l'alleanza d'Italia non soltanto offerta da noi ma desiderata dagli altri.

centro dell'abitato con audacia inaudita; in altra città d'Italia un capitano dell'esercito viene ucciso a colpi di bastone e di stile nel recarsi di notte alla propria abitazione, quasi a riscontro fatale di una simulata aggressione che tutta Italia credette per un istante veramente avvenuta due anni or sono in Firenze in danno di un ormai famoso (x-maggiore dell'esercito; a Milano furono chiusi da pochi giorni i dibattimenti contro una ferocissima donna, Giuditta M.... che abbruciò sopra accesi carboni il figlio settenne del proprio drudo; a Macerata si eseguì, non è molto, una sentenza di morte contro un padre snaturato che annegò il proprio bambino. Che più? a Cagliari un nostro generale, il cui nome fa uno sgradevole contrasto colla impetuosità del carattere, ferì di stocco un cittadino sulla pubblica via; a Napoli due persone distinte per talenti e posizione sociale si pugnarono vicendevolmente e si lasciano cadaveri, e perfino nelle nostre provincie, nelle stesse provincie di Venezia e di Padova le popolazioni pacifiche sono contristate dal miserabile spettacolo dei reati di sangue. Da questa breve ed incompleta esposizione di fatti, pur

## ASSEMBLEA NAZIONALE

### I PELIMINARI DI PACE

Seduta del 28 febbraio

Presidenza di GREVY

Presidente. La parola è al capo del potere esecutivo (profondo silenzio).

Thiers (Capo del potere esecutivo e presidente del Consiglio del ministr). Signori, voi mi avete imposta una dolorosa missione. Tutti gli sforzi di cui fui capace, tutti quelli dei quali era capace il mio onorevole collega, signor J Favre, noi li abbiamo fatti per mostrarvi degni di voi, degni del paese. D'altronde la Commissione che avete con noi mandata a Parigi, e che vide tutt'quanto avvenne, che fu testimonia di tutti i nostri sforzi, di tutti i nostri dolori, più tardi avrà a spiegarsi innanzi a voi. Presentemente, mi limito a leggere il progetto di legge seguente, che vi proponiamo.

Vi chiederò il permesso in seguito di incaricare uno dei nostri colleghi per leggere il testo del trattato. Per l'impazienza in cui era di recarmi in mezzo a voi, non pigliai un istante di riposo.

Ecco il testo del progetto di legge:

« Il capo del potere esecutivo della repubblica francese propone all'assemblea nazionale il progetto di legge del tenore seguente:

« L'assemblea nazionale, subendo le conseguenze di fatti dei quali essa non fu autrice, approva i preliminari di pace il cui testo è qui unito, e che vennero firmati a Versailles, il 26 febbraio 1871, dal capo del potere esecutivo e dal ministro degli affari esteri della repubblica francese, da una parte;

« E d'altra parte, dal cancelliere germanico signor conte Otto de Bismarck Schoenhausen, dal ministro di Stato e degli affari esteri di S. M. il re di Ba-

troppo incontestabili, può comprendersi come la peste terribile che noi lamentiamo minacci di diffondersi in tutta la penisola.

Tanta ferocia non è ingenuità alla rizza italiana, cui la tradizionale mitezza del temperamento, l'ardenza del carattere temprata dalla dolcezza dell'animo ed ingentilita dallo splendido cielo e dalla lussureggiante vegetazione del suolo, disporono mai sempre alla vittoria sulle basse passioni ed inclinarono ad atti generosi e grandi. Ma la china fatale sulla quale da qualche tempo s'avvia il popolo nostro lo conduce a passi di gigante e colla celerità del vapore al precipizio. Per poco che continuino gli Italiani nel lasciar libero il corso alle più ignobili passioni dell'avidità e delle personali vendette, la storia additerà alle altre Nazioni l'Italia come la Nazione che meno d'ogni altra seppe profittare dei grandi insegnamenti della civiltà e del progresso, e che più d'ogni altra accarezzò gli istinti perversi della corruzione morale e della violenza.

Ogni popolo ha bisogno pur troppo di leggi che reprimano i delitti, e fortunato quel paese ove le sole leggi preventive, avendo il merito difficile

## APPENDICE

### LA PUBBLICA SICUREZZA IN ITALIA

Le passioni popolari divamparono sempre e spesso trascesero i limiti della moderazione e del giusto in ogni rivolgimento politico. La storia di tutti i popoli e di tutti i tempi ci insegna come il fuoco dei sentimenti anche più nobili, quali dell'indipendenza e dell'amor patrio, se represso a lungo e soffocato, nel sentirsi libero sprigionandosi impetuosamente fece trascendere ad atti inconsulti i caratteri più miti, persuase a scene di violenza i meno docili, e molte pagine nella storia sono macchiate di sangue a testimoniare meglio la debolezza che la perversità umana.

Non è quindi a meravigliarsi se anche il risorgimento politico d'Italia abbia portato con se una serqua di falli, e diciamo pure, di delitti, pei quali, se non l'umana giustizia, ma la filosofia almeno può concedere una scusa indulgente ripensando all'odio alimentato da tante sevizie, alla ricordanza amara dei sofferti dolori, al bisogno, ignobile se vuolsi, di vendetta, ma al quale l'uomo non ha

sempre la virtù di rendersi superiore. Noi perciò non vogliamo tessere una catilinarina quanto dolorosa altrettanto poco opportuna sopra molti fatti, i quali in certo modo contaminarono la pura gloria ed offuscarono la luce fulgida del nostro riscatto, che seminano disastri e lutti in molti punti d'Italia, che orbarono del marito e del padre spose e figli innocenti, e che, bagnando la terra del sangue di qualche traditore, sparsero forse i germi funesti di futuri odii. Lo ripetiamo, deesi molto condannare alla ebbrezza delle convulsioni politiche, e serbiamo speranza che, ripristinata ormai la calma nei cuori più ardenti e nelle menti più esaltate, la gioia della conseguita indipendenza ritempri alla generosità ed avvii a meta più nobile, che quella non sia delle vendette politiche, i figli d'Italia.

Ma ciò che non può perdonarsi agli Italiani, e che sveglia nel cuore un senso di vero sconcerto si è la facilità e la frequenza con le quali da qualche tempo molti ricorrono al pugnale per soddisfare odii personali, e, ciò che più raccapriccia, per bassi sentimenti di avidità e di lucro.

Le misure energiche adoperate dal

Governo per la repressione del brigantaggio organizzato nelle provincie napoletane e romane se non riuscirono ancora a guarire affatto il nostro bellissimo paese da quella tate tremenda, migliorarono però molto le condizioni della pubblica sicurezza; ma mentre da un canto è consolante il constatare come i mezzi all'uopo adottati rechino un valido frutto all'estirpazione dell'orribile cancro del brigantaggio, che funestava estese regioni d'Italia, il cuore si stringe e intravede una fosca nebbia nell'avvenire di questa giovane nazione allorchè quasi ogni giorno va tristemente segnalato dall'annuncio di aggressioni, di pugnalate, di rapine di cui sono teatro città e borgate nobilissime, e consumate non di rado alla impassibile presenza dei cittadini.

Per chi tiene a cuore il decoro, la prosperità, la grandezza del nostro paese, la dolorosa elegia di tanti reati porge uno spettacolo invero desolante. Omicidii i più arditissimi succedono continuamente a Faenza, in Arezzo e quasi nell'intero territorio delle antiche provincie romane; nella prima delle accennate città, non è molto tempo che un conte Ferniani viene pugnalato nel

viera, dal ministro degli affari esteri di S. M. il Re di Württemberg, e dal ministro di Stato rappresentante S. A. il granduca di Baden, e autorizza il capo del potere esecutivo e il ministro degli affari esteri allo scambio delle ratifiche.

« Tenore dei preliminari di pace di cui si è data lettura all'Assemblea nazionale, e il cui autentico istrumento rimane depositato negli archivi del Ministero degli affari esteri.

« Il capo del potere esecutivo della Repubblica francese A. THIERS.

« Per il ministro degli affari esteri

« DUFAURE. »

Chiedo alla Camera di dichiarare l'urgenza. Circostanze della più alta gravità esigono che perdiamo il minor tempo possibile per lo scambio delle ratifiche. Ciò sarà il segnale del ritorno dei nostri prigionieri e dello sgombramento d'una gran parte di territorio, compresi Parigi (movimento prolungato).

Barthélemy Saint-Hilaire dà lettura del testo dei preliminari di pace, che sono così concepiti:

« Fra il capo del potere esecutivo della Repubblica francese, sig. Thiers, e il ministro degli affari esteri, signor Jules Favre, rappresentanti la Francia, da una parte;

« E dall'altra: il cancelliere dell'Impero germanico, signor conte Otto di Bismarck-Schoenhausen, muniti di pieni poteri da S. M. l'Imperatore di Germania e Re di Prussia; il ministro di Stato e degli affari esteri di S. M. il Re di Baviera, signor conte Otto de Bray-Stainberg; il ministro degli affari esteri di S. M. il Re di Württemberg, barone Augusto de Wächter; il ministro di Stato, presidente del Consiglio dei ministri di S. A. R. il Granduca di Baden, signor Jules Jolly, rappresentanti l'Impero germanico;

« Essendo stati trovati in buona e dovuta forma i poteri delle parti contraenti, venne convenuto ciò che segue, per servire di base preliminare alla pace definitiva da concludersi ulteriormente.

« Art. 1. La Francia rinuncia a favore dell'Impero tedesco i suoi diritti e titoli sui territori posti all'est della frontiera qui sotto designati: « Non leggerò, disse l'onorevole deputato, l'enumerazione dei territori indicati nell'articolo 1. Essa copre due pagine e potrebbe produrre dell'oscurità negli animi. Dirò, riassumendole, che i quattro quinti della Lorena restano a noi; che in Alsazia noi conserviamo Belfort. Sventuratamente nella Lorena noi perdiamo Metz (movimento). Devo aggiungere che la delimitazione inserita nell'articolo 1 non è assolutamente definitiva.

Esco la fine dell'articolo primo e gli articoli seguenti:

« L'Impero tedesco possederà questi territori in perpetuo, in piena sovranità e proprietà. Una commissione internazionale, composta dei rappresentanti delle alte parti contraenti in numero uguale delle due parti, sarà incaricata, immediatamente dopo lo scambio delle ratifiche del presente trattato, d'eseguire sul terreno il tracciato del nuovo confine, e conformità alle precedenti stipulazioni.

« Codesta commissione presiederà alla divisione dei latifondi e capitali che fino ad ora appartennero ai distretti o comuni separati del nuovo confine; in caso di disaccordo sul tracciato e sull'esecuzione, i membri della commissione ne riferiranno al loro rispettivo Governo.

« Il confine, tale e quale venne descritto, si trova segnato in verde sopra due esemplari conformi della carta del territorio formante il Governo generale dell'Alsazia, pubblicata a Berlino in settembre 1870, colla divisione geografica e statistica dello stato maggiore generale, e di cui un esemplare sarà unito a ciascuno dei due originali del presente trattato.

« Tuttavia, il tracciato indicato ha subito le seguenti modificazioni per opera delle due parti contraenti: nell'antico dipartimento della Mosella, i villaggi di Marle aux Chenes, presso Saint Privat-Montagne e Vionville, all'ovest di Rezonville, saranno ceduti alla Germania. Per lo contrario, la città e le fortificazioni di Belfort rimarranno alla Francia con una circonferenza che sarà determinata in seguito.

« Art. 2. La Francia pagherà a S. M. l'Imperatore di Germania la somma di cinque miliardi di franchi. (Movimento)

« Il pagamento per lo meno di un miliardo di franchi avrà luogo entro il corrente anno 1871, e quello di tutto il rimanente del debito nello spazio di tre anni a partire dalla ratifica del presente trattato.

« Art. 3. Lo sgombramento del territorio francese occupato dalle truppe tedesche comincerà dopo la ratifica del presente trattato da parte dell'Assemblea nazionale sedente a Bordeaux.

« Immediatamente dopo questa ratifica, le truppe tedesche lasceranno l'interno della città di Parigi, come pure i forti sulla riva sinistra della Senna; e nel più breve tempo possibile, fissato d'accordo fra le Autorità militari dei due paesi, sgombreranno intieramente i dipartimenti del Calvados, Orne, Sarthe, Eure et Loir, Loiret, Loire-et-Cher, Indre-et-Loire, Yonne, e di più i dipartimenti della Senna Inferiore, dell'Eure, Seine-et-Oise, Seine-et-Marne, Aube, e Côte-d'Or, fino alla riva sinistra della Senna.

« Le truppe francesi si ritireranno in pari tempo dietro la Loira, che non potranno passare prima della sottoscrizione del definitivo trattato di pace. Sono accettate da questa disposizione la garanzia di Parigi, il cui numero non potrà oltrepassare i 40 mila uomini, e le guarnigioni indispensabili alla sicurezza delle piazze forti.

« Lo sgombramento dei dipartimenti posti fra la riva destra della Senna e il confine dell'Est si opererà gradatamente dalle truppe tedesche, dopo la ratifica del trattato di pace definitivo e il pagamento del primo mezzo miliardo della contribuzione pattuita all'art. 2 cominciando dai dipartimenti più vicini a Parigi, e verrà continuato in ragione ed a misura che i versamenti della contribuzione saranno effettuati; dopo il primo versamento d'un mezzo miliardo, codesto sgombramento avrà luogo nei seguenti dipartimenti: Somme, Oise, e le parti dei dipartimenti della Senna Inferiore, Seine-et-Oise, Seine-et-Marne, posti sulla riva destra della Senna, come pure la parte del dipartimento della Senna e i forti posti sulla riva destra.

Dopo il pagamento di 2 miliardi la occupazione tedesca non comprenderà più che i dipartimenti della Marna, dell'Ardenne, dell'Alta Marna, della Mosca, dei Vosgi, della Meurthe, e la fortezza di Belfort col suo territorio, che serviranno di pegno per 3 miliardi residuali, ed ove il numero delle truppe tedesche non eccederà i 50,000 uomini.

S. M. l'Imperatore sarà disposto a sostituire alla garanzia territoriale consistente nella occupazione parziale del territorio francese, una garanzia finanziaria, se è offerta dal governo francese in coazioni riconosciute sufficienti da S. M. l'Imperatore e re per gli interessi della Germania. I due miliardi, il pagamento dei quali sarà differito, produrranno l'interesse del 5 per 100 dalla ratifica della presente convenzione.

Art. 4. Le truppe tedesche si asterranno dal far requisizioni sia in danaro sia in natura. Al contrario, l'alimentazione delle truppe tedesche che rimarranno in Francia, avrà luogo a spese del governo francese nella misura convenuta mediante un accordo colla intendenza militare tedesca.

Art. 5. Gli interessi degli abitanti dei territori ceduti della Francia, in tutto quanto concerne il loro commercio ed i loro diritti civili, saranno regolati più favorevolmente che sia possibile, quando saranno stabilite le condizioni della pace definitiva. Sarà determinato a tale effetto, uno spazio di tempo durante il quale godranno di facilità particolari per la circolazione dei loro prodotti. Il go-

verno tedesco non recherà alcun ostacolo alla libera emigrazione degli abitanti dei territori ceduti, e non potrà prendere contro di loro alcun provvedimento che leda le loro persone e le loro proprietà.

Art. 6. I prigionieri di guerra che non saranno stati già messi in libertà per via di scambio, saranno restituiti immediatamente dopo la ratifica dei presenti preliminari.

A fine di accelerare il trasporto dei prigionieri francesi, il governo francese porrà a disposizione delle autorità tedesche, nell'interno del territorio tedesco una parte del materiale mobile delle sue ferrovie, in misura che sarà determinata mediante accomodamenti speciali ed ai prezzi pagati in Francia dal governo francese per trasporti militari.

Art. 7. L'apertura dei negoziati per trattato di pace definitivo, da concludersi sulla base dei presenti preliminari, avrà luogo a Bruxelles immediatamente dopo la ratifica di questi ultimi per parte dell'assemblea nazionale e di S. M. l'Imperatore di Germania.

Art. 8. Dopo la conclusione e la ratifica del trattato di pace definitivo, l'amministrazione dei dipartimenti che debbono ancora rimanere occupati dalle truppe tedesche sarà rimessa alle autorità francesi; ma queste ultime dovranno uniformarsi agli ordini, che i comandanti delle truppe tedesche credessero dover dare nell'interesse della sicurezza, del mantenimento e della distribuzione delle truppe.

Nel dipartimento occupato, la percezione delle imposte, dopo la ratifica del presente trattato, si opererà per conto del governo francese e per mezzo dei suoi impiegati.

Art. 9. È bene inteso che le presenti non possono dare all'autorità militare tedesca alcun diritto sulle parti di territorio che attualmente non occupano.

Art. 10. Le presenti saranno immediatamente soggette alla ratifica dell'assemblea nazionale francese sedente a Bordeaux e da S. M. l'Imperatore di Germania.

In fede di che i sottoscritti hanno apposto al presente trattato preliminari le loro firme ed i loro sigilli.

Fatto a Versailles, li 26 febbraio 1871, Firmati: A. THIERS, JULES FAVRE.

Firmato: V. BISMARCK.

I regni di Baviera e di Württemberg, ed il granducato di Baden, avendo preso parte alla guerra attuale, come alleati della Prussia, e facenti parte ora dell'Impero germanico, i sottoscritti aderiscono alla presente convenzione in nome del loro sovrano rispettivi.

Versailles, 26 febbraio 1871.

« Firmati: Conte de BRAY STEINBURG, barone de WACHTER, MITTNACHT, JOLLY.

Fra i sottoscritti muniti dei pieni poteri dell'impero di Germania e della Repubblica francese, è stata conchiusa la convenzione seguente:

Art. 1. A fine di facilitare la ratifica dei preliminari di pace conchiusi oggi fra i sottoscritti, l'armistizio stipulato colle convenzioni del 28 gennaio e del 15 febbraio è prolungato fino al 12 marzo prossimo.

Art. 2. Il prolungamento dell'armistizio non si applicherà all'art. 4 della convenzione del 28 gennaio, che sarà sostituito dalla stipulazione seguente, sulla quale i sottoscritti sono andati d'accordo.

La parte della città di Parigi all'interno della città, compresa fra la Senna, la via del Faubourg Saint-Honoré e l'avenue des Ternes, sarà occupata da truppe tedesche, il cui numero non oltrepasserà 30,000 uomini. Il modo di occupazione e le disposizioni per l'alloggio delle truppe tedesche in quella parte della città saranno risolti mediante un accordo tra due ufficiali superiori dei due eserciti, e l'accesso ne sarà vietato alle truppe ed alle guardie nazionali armate durante l'occupazione.

Art. 3. Le truppe tedesche si asterranno in avvenire dal prelevare contribuzioni in danaro nei territori occupati. Le contribuzioni di questa categoria, l'ammontar delle quali non fosse ancora pagato, saranno annullate di pieno diritto; quelle che fossero versate ulteriormente per ignoranza della presente stipulazione dovranno esser rimborsate. All'incontro, le autorità tedesche continueranno a prelevare le imposte erariali nei territori occupati.

Art. 4. Le due parti contraenti conserveranno il diritto di denunziare l'armistizio a partire dal 3 marzo secondo la loro convenienza, con un termine di tre giorni per la ripresa delle ostilità se vi fosse luogo.

« Fatto e approvato a Versailles, li 25 febbraio 1871.

« Firmati: THIERS, GIULIO FAVRE.

« Certificato conforme all'originale: « Il ministro degli affari esteri

« Firmato: G. FAVRE. »

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. — Scrivono alla Gazzetta d'Italia:

È finalmente giunta la grande deputazione austriaca con un indirizzo che dice esser coperto di 90 mila firme. Il Santo Padre la riceverà probabilmente domani e pronunzierà in quest'occasione un di-

di non inceppare la libertà individuale entro i limiti dell'onesto, raggiungessero il compito di impedire la violazione dei diritti altrui! Questo paese però non si trova nel mondo. Le leggi umane non possono sempre impedire le male azioni, ma possono e devono però sempre inesorabilmente punirle. Che se, più che altro, alla repressione del male deve intendere l'azione delle leggi, è d'uopo che queste sieno d'una tale bontà intrinseca da non lasciare mai inulto un delitto, onde non avvenga che altri perversi, incoraggiati dalla impunità della quale fruiscono i loro scellerati compagni, ritraggano baldanza nel consumare nuovi misfatti.

Le leggi che vigono nel Regno in materia penale, o meglio le leggi secondo le quali si istruiscono i processi penali e quelle che dovrebbero valere a scoprire le fila dei reati e svelarne gli autori, sono evidentemente impotenti allo scopo che dovrebbe essere senza eccezione raggiunto. Nè può un paese subire più tremenda iattura che quella di assistere alla impunità dei colpevoli. La società allora è scossa nelle sue basi, gli onesti più non confidano in un regime che non sa proteggere dai malfattori, oltredichè ven-

gono in questo modo violati i principii della più elementare giustizia. È la massima delle immoralità il vedere il delitto rimanere inulto, e che l'assassino ed il ladro possano tranquillamente passeggiare accanto al cittadino onorato, il quale è sempre nel pericolo di sentirsi allo svolto d'una via penetrare nel cuore la punta di un coltello, o di essere per lo meno frugato nelle tasche da un audace aggressore. A tutto ciò è da aggiungersi un'altra considerazione di grave importanza. I nemici tutti d'Italia, i clericali specialmente e gli affezionati ai vari regimi caduti, dalle cattive condizioni della pubblica sicurezza, e più ancora dalle impunità di cui godono tanti delinquenti, traggono un facile pretesto per vituperare i liberi nostri ordinamenti e tessere ad ogni istante il più schifoso panegirico della energia e saggezza dei governi passati dei quali serbano in petto carissima memoria. Rimpiangendo al cospetto dei gonzi le tristi condizioni di adesso, ne richiamano alla mente i felici tempi nei quali i malfattori, secondo essi, erano un mito, o se malfattori vi erano, il braccio ferreo della giustizia sapeva snidarli e punirli. E i gonzi, dei quali il mondo abbonda

sempre, ci credono sulla parola ed applaudono, dimenticando che se gli sgherri del despotismo avevano il merito di scoprire i delinquenti comuni, esercitavano però tutta la loro ferocia e regalavano le carceri ed il patibolo senza tante sottigliezze di procedura anche a coloro che si rendevano rei del generoso delitto di amare la patria. Brescia e Mantova, Josephstadt e lo Spielberg informano. Ci credono ed applaudono i gonzi delle città e i gonzi delle campagne ove le popolazioni, generalmente idiote, sono guidate da chi meglio sa insinuarsi nei loro animi e vellicarne l'interesse e le passioni. Gli avversari di buona e di mala fede del Governo accrescono così di numero, e se non sono di tale levatura da cospirare seriamente, imbarazzi possono sempre crearne.

Con vera impazienza si attesero gli eccezionali provvedimenti che, in linea di pubblica sicurezza, il Governo avea promesso da qualche tempo anche alla Camera rappresentativa; ma di tali provvedimenti eccezionali che si consideravano come un atto di necessità suprema ed in pari tempo di illuminato liberalismo, ormai non si fa più parola; ed intanto le luttuose condi-

zioni in Italia peggiorano, gli assassini ogni di si moltiplicano, la sicurezza personale e con essa il prestigio del governo immensamente ne soffrono.

Nell'animo d'ogni ministro e d'ogni deputato sarebbe bene si insinuasse la persuasione che ogni vita che viene spenta da un ferro omicida è preziosa egualmente per la Società, od almeno per la sventurata famiglia dell'interfetto; che il pugnale che immola una vittima apre quasi sempre una insanabile ferita nel cuore di una sposa, di un padre, sovente di molti figli; che l'uccisione di un capo di famiglia schiude una serie lagrimevole di miserie e di dolori per i parenti superstiti, e che non di rado si accendono odii ereditari i quali col tempo maturano i loro frutti terribili; che l'immoralità in questo modo trionfa e va gradatamente estinguendosi il sentimento del bene, e che l'Italia non ha bisogno di questa sì grande miseria!

Quando per la tristizia di alcuni malfattori sono compromesse le sostanze e le vite dei sudditi, un governo, per quanto costituzionale e libero, deve usare di tutti i mezzi che sono in suo potere per estirpare i germi della corruzione che finirebbero col guastare

anche la pianta della libertà. Non si offende la libertà col guarentire i liberi cittadini dalle infamie dei tristi, col salvarli dal ferro degli assassini.

Fino a che con studi profondi, e giovandosi dei materiali preziosi della scienza e della esperienza non si possano attuare leggi stabili e buone in materia di polizia e di procedura penale, si possono istituire intanto tribunali eccezionali, possono darsi disposizioni transitorie severissime secondo le quali venga comminata ed eseguita senza misericordia e senza grazia la pena di morte contro tutti i grassatori e gli omicidi.

Noi facciamo di cappello alle teorie umanitarie di Cesare Beccaria, ma del Beccaria ammiriamo più il cuore generoso e grande che la conoscenza profonda del cuore umano; e siamo poi intimamente convinti che se il grande criminalista visse ai nostri giorni e sentisse ripercossa nel suo nobile animo l'eco dolorosa delle stragi che insanguinano la sua bella patria e che la stampa italiana ogni giorno ci rivela, Egli farebbe una nuova edizione riveduta e corretta del suo prezioso Trattato: *Dei delitti e delle pene!* Rovigo, 1871.

**Cronaca Cittadina**  
E NOTIZIE VARIE

**Facoltà giuridico politica.** — avviso

Il R. Ministero della Pubblica Istruzione con decreto 2 corr. marzo N. 500 approvò che durante la legale assenza del chiariss. sig. prof. comm. Angelo Mosè Sedaglia, l'incarico della suppletoria sia affidata al sig. dott. Augusto Montanari prof. di Economia Politica e di Diritto all'Istituto Tecnico provinciale di Padova e docente privato presso questa medesima Facoltà.

Il sig. Supplente sig. Augusto Montanari darà principio alle sue lezioni col giorno di martedì 7 corrente alle ore 11 nell'aula B.

**Il Direttore della Facoltà Giuridica TOLOMEI**

Visto il Rettore  
DOMENICO TURAZZA

**Soccorso ai danneggiati dall'inondazione del Tevere.** — Riceviamo quanto segue:

Distintissimo sig. Direttore!

Padova 6 marzo 1871

Le cede la quietanza pervenuta dal ff. di Sindaco di Roma per le spedite lire 811. 30 raccolte al nostro banco per i danneggiati dall'inondazione del Tevere, pregandola di volerla pubblicare nel reputato di lei giornale.

Ci creda con tutta considerazione  
Dev. servo

FRANCESCO RIZZETTI e C.  
S. P. Q. R. Segreteria generale

Li 26 febbraio 1871

N. 7152.

Mi prego accusare il ricevimento delle lire 811. 30, che le O. S. V. raccolsero a favore dei danneggiati dallo improvviso straripamento del Tevere.

Questa dimostrazione di fratellivo patriottico amore, merita la più viva gratitudine dell'intera Giunta, non che la riconoscenza di tanti sventurati confratelli.

Celgo questa opportunità per attestarle la più distinta stima

Il ff. di Sindaco

P. DORIA

Onorevoli

signori Rizzetti e C.° di Padova

**Contemporaneamente** la stessa ditta ci manda da pubblicare la

X<sup>a</sup> Lista delle offerte raccolte al banco dei sigg. Francesco Rizzetti e C.° per i danneggiati dall'inondazione del Tevere.

Giuseppe dott. Wollemborg L. 8. —

Matteo Nalin . . . . . » 2. —

G. N. S. . . . . » 2. —

L. 10. —

Liste precedenti già rimesse a

Roma . . . . . L. 811. 30

L. 321. 30

**Sinistro.** — Ieri, alle 5 pm. mentre una carrozza privata faceva lo svolto da Via Leoncino in Piazza del Duomo, un piccolo ragazzo che stava a cassetto, ne fu precipitato, si può immaginarsi come quanto pericolo di rimaner rovinato, e con che spavento di una signora, che trovavasi nell'interno della carrozza, e che non sappiamo se fusse o no sua madre.

Raccolto il ragazzo tutto tramortito, e condotto in una bottega vicina, per fortuna si rilevò che trattavasi soltanto di leggieri contusioni; ma ciò non toglie che sia una cattivissima usanza quella di esporsi i piccoli ragazzi ad un tanto pericolo. Se si vogliono mettere a cassetto c'è il mezzo di assicurarli con una cinghia, come abbiamo veduto praticare da qualche famiglia.

**Teatro Garibaldi.** — Il tenore sig. Setragini si è prodotto ieri sera nella *Fiorina* con molto successo: fu applauditissimo ed ebbe più chiamate.

L'opera riuscì bene, ma ne parleremo con più dettaglio domani.

**La Questura** registra l'arresto di quattro giovaghi e senza mezzi di sussistenza, e di cui uno da Conselve prodigiatissimo, e un altro soggetto a speciale sorveglianza.

Registra pure l'arresto di certo T. frut

tivendolo perchè trovato ieri in rissa con diversi compagni armato di arma insidiosa; e di una donna per contravvenzione alle leggi sanitarie.

**Morsicatura di cane.** — Certo V. A. ombrellajo, venne l'altra sera morsicato, da un cane vagante benchè non l'avesse menomamente provocato, per il che dovette esser sottoposto a conveniente medicatura nel rispetto che si trattasse di un cane idrofobo.

Il padrone del cane è un oste di Piazza Castello che venne denunciato alla R. Pretura per il procedimento di legge, avendo lasciato vagare un cane pericoloso, e avendone omissa la prescritta notifica.

**OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA**

7 marzo

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 12 m. 11 s 16,2

Tempo medio di Roma ore 12 m. 13 s. 43,3

**Osservazioni meteorologiche** seguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

5 marzo	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	768.7	767.5	768.2
Termometro centigr.	+5,1	+13.5	+7,5
Direzione del vento	o	so	so
Stato del cielo . . .	se-reno	se-reno	se-reno

Dal mezzodi del 5 al mezzodi del 6  
Temperatura massima = + 13.7  
" minima = - 0° 9

**ULTIME NOTIZIE**

Secondo informazioni particolari dell'Italia la vertenza tunisina sarebbe ormai appianata con piena soddisfazione degli interessi italiani.

**DISPACCI ELETTRICI**  
(Agenzia Stefani)

**BORDEAUX, 4. PARIGI, 4.** — Un manifesto di Picard biasima la condotta di alcuni individui che s'forzarono iersera un posto di guardia, e si impadronirono delle cartucce; dichiara che il governo farà energicamente il suo dovere.

Il *Journal Officiel* biasima questi atti di violenza di cui furono vittime alcuni individui designati alla folla come ufficiali prussiani.

Il *Peuple* pubblica un articolo che eccita alla guerra civile. Vi fu una certa agitazione; però l'ordine non fu turbato. Credesi che questa agitazione cesserà senza che si prendano misure militari.

**BORDEAUX, 5.** — Parlando delle voci che si erano sparse circa l'agitazione in alcuni quartieri di Parigi, il *Moniteur* dice che risul'a chiaramente da alcuni dispacci di ieri sera che non vi fu collisione in alcun punto. Soggiunge che si ha piena fiducia di calmare interamente gli animi e di evitare i disordini.

Il *Moniteur* mette in guardia il pubblico contro le notizie messe in circolazione senza controllo.

Il generale Aurelles de Paladines, capo della guardia nazionale, è partito venerdì sera per Parigi.

**BERLINO, 5.** — Il *Moniteur* pubblica un decreto annullante tutte le proibizioni d'esportazioni e transito a datare dal 4 marzo.

**BRUXELLES, 5.** — Parigi, 4, sera — M. Igrado l'agitazione di alcuni sobborghi non è segnalato alcun disordine. Aurelles de Paladine, appena giunto, prese il comando della guardia nazionale della Senna. Assicurasi che il governo trovasi in grado di versare il primo acconto di 500 milioni che deve liberare Parigi dalla vicinanza dei Tedeschi. Tutte le truppe di linea lasceranno la capitale, e saranno rim-

piazzate da 40,000 uomini scelti nei diversi corpi. La *Liberté* parla di un progetto di organizzare un campo permanente di 10,000 uomini in Algeri, da rinnovarsi ogni anno.

Francese 51 10, prestito 51 85, italiano 56 50.

Notizie particolari da Versailles recano che la seconda armata sta per mettersi in marcia per ritornare in Germania.

Il quartier generale coll'imperatore, Bismark e Moltke lasceranno Versailles martedì. Il telegramma annunziante l'intervento dell'Inghilterra è smettito ufficialmente da Bismark. L'Inghilterra tentò soltanto di far diminuire la cifra d'indennità.

— Parigi, 5. — Ieri vi furono alcune dimostrazioni in piazza della Bastiglia.

**NOTIZIE DI FINANZE**  
6 marzo

Rend. 5692  
Oro 21 01  
Francie tre mesi 26 27  
Prestito nazionale 83 25  
Obbligazioni regia tabacchi 470  
Azioni regia tabacchi 670  
Az. Banco Naz. del R. d'It. 23 70  
Azioni strade ferrate mer. 326 57  
Obblig. » » » 179 —  
Buoni » » » 440  
Obbligazioni coloniali » 79 50

**SPETTACOLI**

**TEATRO CONCORDI.** La Compagnia drammatica Diligent-Caillood rappresenta: *Norma*, tragedia di d'Ormeville. Replica con *farsa*. Ore 8.

**TEATRO GARIBALDI.** Si rappresenta l'opera *Fiorina*, musica del maestro Pedrotti. Ore 8.

**BORTOLANNO MOSCHIN, gerente respons.**

**MANCIA**

Questa mattina un povero artista percorrendo le vie S. Lorenzo, Servi, Piazza Erbe, dalle ore 10 alle 11 perdetto il suo portafoglio contenente il L. 118, perciò si prega caldamente la benigna persona che l'avesse trovato, consegnarlo all'Amministrazione di questo giornale che sarà compensato di it. L. 30.

**Mancia di L. 40**

A chi consegnasse alla Amministrazione di questo giornale un portafoglio stato perduto ieri sera, contenente una somma in **Biglietti di Banca** e diverse lettere.

4) Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa **Revivente Arabica** Du Barry di Londra (premiata all'Esposizione di Nuova-York, 1854), la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, e nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Providenza, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Anche la **Revivente al cioccolato** in polvere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 17 fr. 50 c. in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; (vedere l'annunzio).

**DEPOSITI** — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Manro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo, Gina. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi Comessati — Venezia: Ponsi, Stacozzi, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggio — Vicenza: Luigi Malolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Ciofati, L. Dismutti.

tutti un'amarezza rassegnata nel considerare i preliminari di pace.

— Il *Constitutionnel* dice che regna una grandissima attività nei lavori agricoli dei dintorni di Parigi. I coltivatori, sparsi in gran numero nelle loro proprietà, si affrettano, giacchè non vi ha tempo da perdere, a far lavorare i loro campi, a potare le vigne, a purgare gli alberi, giacchè tutti, Dio mercè, non furono sgraffiati. Insomma, si dedicano con ardore, sotto gli occhi dei Prussiani, ai lavori della stagione.

— Nella seduta del 1° dell'Assemblea, uno degli oratori più applauditi fu il signor Vacherot, il quale, dopo aver proclamato le sue convinzioni repubblicane, disse perchè egli e i suoi amici voterebbero per la pace. « Si tratta di salvare la Francia, disse il sig. Vacherot, e io credo che la Francia non può essere salvata che dalla Francia, perchè non è con dei sentimenti che si fa una politica pratica. » Ma per mettere la sua coscienza e quella de' suoi amici al coperto, il signor Vacherot ha dichiarato che s'egli votava il trattato, lo faceva protestando contro la violazione del principio moderno, che fa parte del diritto delle società civili, che nessuno può disporre de' popoli come di una mandra di pecore.

**GERMANIA, 3.** — Ecco il testuale telegramma indirizzato dall'imperatore Guglielmo all'imperatrice Augusta per notificarle la ratifica dei preliminari di pace. Esso venne letto dal balcone del palazzo imperiale a Berlino in mezzo al suono delle campane ed alle salve dell'artiglieria.

Versailles 2 marzo.

« Ho segnato ora la ratifica delle condizioni di pace con la Francia, dopo che esse furono adottate dall'Assemblea nazionale di Bordeaux.

« Così è compiuta una grand'opera, condotta a fine mediante sette mesi di vittoriosi combattimenti.

« Grazie alla bravura, alla disciplina ed alla pazienza di un'armata, incomparabile in tutte le parti che la compongono, ed allo spirito di abnegazione della patria tedesca, il Dio degli eserciti ha visibilmente benedetto in ogni occasione la nostra intrapresa, e con la sua volontà ci ha fatto giungere alla conclusione di questa pace gloriosa.

« A lui dunque l'onore! All'armata e alla patria, col cuore profondamente commosso, la mia riconoscenza.

« GUGLIELMO. »

**ATTI UFFIZIALI**

1 marzo.

Un regio decreto che autorizza la Camera di Commercio ed arti di Catania di imporre una tassa annua su gli esercenti industrie e commerci nel suo distretto, in surrogazione alla tassa addizionale alla tassa di ricchezza mobile.

La nomina del comm. Luigi Luzzatti a segretario generale del ministero di agricoltura, industria e commercio.

Promozioni e nomine negli Ordini dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Disposizioni nel personale dell'esercito

2 marzo.

R. decreto 5 febbraio, che accresse il numero degli avvocati fiscali militari, dei segretari e degli uffiziali istruttori presso i tribunali militari territoriali ed introduce altre modificazioni nel personale di detti tribunali.

R. decreto 31 gennaio, che riconosce alienabile il bosco demaniale del comune di Centuripe in Catania, esistente sul monte Etna in territorio di Aderrò.

R. decreto ministeriale 13 febbraio che estende ai ricevitori del demanio e delle tasse, e ai cancellieri giudiziari della provincia di Roma le disposizioni contenute nel decreto ministeriale 30 giugno 1866.

Disposizioni nel personale della carriera superiore dell'amministrazione provinciale, e nel personale delle intendenze di finanza.

**NOTIZIE ESTERE**

**FRANCIA, 4.** — Si ha da Versailles che Arnim è incaricato delle trattative con Favre a Bruxelles.

— 3. — I giornali esprimono quasi

N. 513 2-124

EDITTO

Si notifica che nella Residenza di questa Pretura, dietro Requisitoria 16 gennaio p. p. al N. 13267 a. 70, del R. Tribunale provinciale di Padova nel Concorso dei creditori di Costante Trento, i giorni 28 marzo, 14 e 27 aprile pross. venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane, si terrà il triplice incanto, per la sua vendita al miglior offerente, del corpo di fabbrica qui sotto descritto, alle condizioni:

1. Lo stabile si venderà in un solo lotto;
2. L'Asta verrà aperta sul dato della stima Giudiziale di lit. L. 8521/19, e nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla detta stima; nel terzo invece a qualunque prezzo, salvo il disposto del § 140 del Giudiziale Regolamento;

3. Gli aspiranti, per essere ammessi all'Asta, dovranno previamente depositare il decimo del valore di stima, che sarà imputato, pel deliberatorio, nel prezzo di libera;

4. Il possesso di fatto dello stabile decorrerà a favore del deliberatario dal giorno istesso della delibera, e da quel giorno decorrerà in lui l'obbligo al pagamento del canone livellario di L. 49/38, a favore di Gasparini Maria e suoi eredi;

5. Il prezzo di delibera, meno il deposito di cui sopra, dovrà entro 30 giorni dalla delibera medesima essere pagato all'Amministratore del Concorso, avvocato Marco Pradella e versato nei giudiziali depositi;

6. Dopo la prova del pagamento o del deposito dell'intero prezzo, si accorderà al deliberatario la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso dei beni venuti, con facoltà altresì di far cancellare le iscrizioni ipotecarie che li colpiscono, e di far eseguire le occorrenti volture nei registri censuari;

7. Le spese d'Asta, di deposito ed ogni altra successiva e relativa all'acquisto, compresa la tassa di trasferimento, dovranno essere sostenute dal deliberatario;

8. Il fabbricato sarà venduto nello stato ed essere in cui si troverà il giorno della vera delle relative eventuali servitù attive e passive, non prestandosi alcuna garanzia né per erizione, né per deterioramenti che avveniranno, né per differenze nella quantità o qualità;

9. Mandando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento di quanto gli incombe, giusta le premesse condizioni, potrà il fabbricato essere posto ad un nuovo incanto a tutte le spese, pericole e danno, di che sarà tenuto a risponderne anche col deposito, di cui all'art. 3;

10. Nel caso si rendesse oblatrice la ditta edittrice B. V. Suppiej di Venezia, rappresentata da Bartolommeo Suppiej, verrà la stessa esonerata dal previo deposito del decimo del valore di stima e del versamento del prezzo di delibera, con obbligo però di conservare, nel caso di verificata delibera, il prezzo e relativi frutti del 5 per 100, che decorreranno dal giorno successivo alla delibera anzidetta ai riguardi del Concorso, e di versare quella qualunque parte del prezzo che dal Tribunale provinciale di Padova sarà ordinata mediante Decreto.

Stabile da subastarsi

Un corpo di fabbrica diviso in N. 7 eguali Casette ai civici Numeri 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37 con pezzo di terra posteriormente all'edemmede, situate in Conselve, contrà Villa, ai Mappali Numeri 1365 di Partiche 252 colla rend. di L. 12,68 1368 » 0,85 » 124,76

Totale Partiche 337 Rendita L. 137,44

Allibrato nel Censo stabile alla Ditta Costante Trento fu Luigi Oberato, Massa Concorsuale amministrata dall'avv. Pradella Marco, livellaria a Gasparini Maria. Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questo Capoluogo, e per tre volte diverse nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura Conselve 4 febbraio 1871. Il R. Pretore firmato ROSA

CERONE A MERICANO LA PRIMA TINTURA del Mondo per ungere CAPELLI e BARBA Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito dell'inventori fratelli RIZZI. Il prezzo L. 3,50 Deposito in PADOVA presso il signor Gaetano Parrucchiere all'Università

N. 2304 1-129

AVVISO

Si rende noto per ogni effetto di legge, che in seguito all'istanza N. 1496 di Tommaso Orlandi fu Andrea negoziante di qui, fu oggi iscritto nel registro delle firme sociali esistente presso questo Tribunale di fronte all'iscrizione esistente al progressivo N. 44 sotto la data 26 agosto 1868 lo scioglimento avvenuto nel 28 gennaio p. p. della Società in nome collettivo istituita con contratto 19 maggio 1863 depositato in atti del Notaio di Verona dott. Francesco Mazzaroli al N. 11217 di repertorio fra l'ora defunto Giacomo Martini e il suddetto Tommaso Orlandi sotto la ragione Giacomo Martini e Comp.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 23 febbraio 1871.

Il Presidente ZANELLA

Carnio, d.

N. 2348 1-130

AVVISO

Rimasto presso questo R. Archivio Notarile vacante il posto di coadiutore, a cui è annesso il soldo di lit. L. 1200 si diffidano tutti coloro che intendessero di aspirarvi ad insinuare la documentata istanza alla Presidenza di questo R. Tribunale nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nel Giornale di Padova, osservate le prescrizioni dei §§ 16, 19 della Pat. Imp. 3 maggio 1853.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 23 febbraio 1871.

Il cav. Presidente ZANELLA

Carnio, d.

Cosa havvi di più schifoso e meno delucato, che quello di smarciare Empiastri per distinte specialità... Eppure ciò arriva sovente per la tela all'Arnica del farmacista Galleani di Milano, la quale è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono, ove l'arnica non ci entri, per nulla! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai hanno veduta la specialità suddetta Galleani, dietro invito perciò di più distinti medici, e replicatamente da più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza della tela all'Arnica Galleani, di osservare che ogni scheda deve portare la firma a mano O. Galleani a scanso di essere ingannato o mistificato.

Si vendono in Padova dalle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia all'Università, Gasparini, Zanetti, ed al magazzino di droghe Pianeri e Mauro - A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagno, e Diego - Le mago, Valeri - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci - Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

Riceviamo una lettera di ringraziamento da una gentile e giovane signora di S. Etienne, che passando per Milano la scorsa primavera si era provveduta di alcuni vasetti Pomata miss Washington onde tentare la cura di un erpete il capo con caduta spaventevole dei capelli. Essa ci narra distesamente tutte le basi percorse durante la cura e chiude l'ottava pagina dichiarandosi guarita completamente, e diffondendosi in abbondanti e ben dovuti ringraziamenti.

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zolfoamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sovedza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72.000 guarigioni

Cura, n. 68,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccelluato in teologia ed arciprete di Prunetto. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

Ferd. KLAUSENBARGER, medico del distretto.

Cura n. 51,436. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.80; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolfoamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Dato a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi seguo il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.80; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.80; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., 31 Via Provvidenza } TORINO } 2 Via Operto

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli - Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filippuzzi, Comessatti - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiano - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassare - Belluno: E. Forcellini - Feltr: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

L'OPERA del prof. ID. TURAZZA

Trattato d'Idrometria

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10.

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto.

OLIO DETERSIVO

CHE VIENE PREPARATO NELLA FARMACIA A S. SOFIA IN PADOVA DA ANTONIO STOPPATO

Questo olio come confermano certificati di distinti medici e chirurghi, è fornito di una pronta facoltà depurativa e cicatrizzante, nelle piaghe oroniche, nelle ulcere varicose d'antica data, sifilitiche e fungose, nelle piaghe erpetiche, scorbutiche e scrofolose; favorisce la risoluzione dei tumori a base infiammatoria, e prodotti di gonfiezza glandulari. Guarisce i geloni calmando la gonfiezza ed il pizzicore, attivando le granulazioni sulle torpide piaghe suppuranti, e favorendo il processo più sollecito di cicatrizzazione; col pure le ferite da taglio, emorroidi esterne, patareci, scabbia, crepature, scottature, dolori reumatici, contusioni ed ammaccature.

ALLA FIASCHETTA IT. L. 1, 25

Ogni fiaschetta è accompagnata da documenti, e da analoga Istruzione sul modo d'usarlo. Verso assegno si spedisce in tutto il regno, semprechè la commissione non sia inferiore a dodici fiaschette, restando le spese di porto e di imballaggio a carico del committente. Si dà lo sconto d'uso ai farmacisti, ed agli ospedali.

Unico deposito presso l'inventore.

Trovasi pure vendibile nelle primarie farmacie d'Italia.

19-49

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommarmente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Dotti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 - Firenze, F. Pieri, - Napoli, Pivetta e Comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, F. C. Ronzani - Genova G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, L. Ronaria - Savona Albegan, - Trieste, J. Serravallo. 33-25

Olio Kerry

infallibile per la sordità

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quante meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia di consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galleani, Milano desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galleani, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni.

Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già notate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, Milano

Prezzo delle Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali.

Prezzo del Kerry lire 4 ogni flacone, più cent. 20 per spesa postale, Prezzo dell'Opera lire 2. 5.

DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Empiastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica sul verde velano apporre la firma autografa del sottoscritto

O. Galleani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

20.000 e più Guarigioni ottenute INIEZIONE coll'acqua anti-sifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrate d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti col nomi di Blenoree e Gonoree; nonchè i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può merco quest'acqua dire: Non più mal Venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. - Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. - Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto.

16-10